

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO: Spazio Idee
Voce 4

SETTORE e Area di intervento: voce 5
Settore: Assistenza
Area di intervento: A06 – Assistenza disabili

Obiettivi del progetto voce 7

Obiettivo generale del progetto “Spazio idee” è migliorare la qualità della vita degli ospiti delle varie sedi della Fondazione dove verrà attuato.

Gli obiettivi specifici del progetto tenderanno a rispondere puntualmente alle criticità e ai bisogni emersi dal contesto di riferimento così come indicato al punto 6.4 del progetto.

Obiettivo 1	Attivare dei percorsi riabilitativi individuali per lavorare sulla motivazione degli utenti a mantenere il trattamento nel tempo
Descrizione	Un fenomeno che di frequente si riscontra nel lavoro riabilitativo con persone che hanno malattie di tipo cronico è la tendenza a perdere l’interesse e la motivazione verso la terapia. Mentre nelle fasi iniziali c’è una forte spinta per le attività nuove che vengono proposte, spinta rafforzata dal raggiungimento di obiettivi reali, concreti e misurabili, con il passare del tempo questa energia inizia a venir meno fino a spegnersi del tutto. Per cui smettono di collaborare a quella data attività. Ma raggiungere un obiettivo di apprendimento di nuove abilità e conoscenze non è sufficiente. L’apprendimento deve essere mantenuto nel tempo, e affinché questo sia possibile diventa necessario continuare a portare avanti il programma terapeutico, con una minore intensità, ma con uguale costanza, altrimenti il rischio è la regressione alla condizione di partenza. La necessità di “un’allenamento” costante è una condizione sine qua non di ogni percorso riabilitativo. Pertanto diventa fondamentale discutere di questa problematica e far prendere consapevolezza agli utenti della spinta naturale a “mollare” l’impegno quando si pensa di aver raggiunto l’obiettivo prefissato, stimolando in loro una motivazione che possa garantire la continuità del trattamento nel tempo.
Indicatore	<i>N. di utenti coinvolti in attività riabilitative volte a contrastare la tendenza alla demotivazione e alla diminuzione dell’interesse e della collaborazione al trattamento</i>
Esito atteso	Coinvolgere un numero di almeno 30 utenti

Obiettivo 2	Affiancare gli ospiti, stimolarli e orientarli nella scelta di attività autonome di gestione del tempo libero
Descrizione	Il concetto di Tempo Libero porta già nella sua definizione il presupposto di libertà e di libera scelta: risponde a bisogni di autorealizzazione e di soddisfazione personale, si alimenta di passioni, matura sulla base delle particolari inclinazioni e predisposizioni, implica soprattutto autonomia e capacità di scegliere tra alternative possibili. Il tempo libero da vincoli, non occupato per dovere ma per puro piacere, tempo per sé, per coltivare passioni e hobbies, per alleggerire il peso della routine settimanale, per coltivare amicizie... e l'elenco potrebbe continuare. Declinato in questi termini, il tempo libero non è poi così libero per tutti. Le persone con disabilità sperimentano quotidianamente i limiti della loro libertà spesso, condizionata dal tempo e dalla libertà dell'altro. Il seguente obiettivo vuole tentare di superare questi limiti cercando di stimolare gli ospiti nello scegliere delle attività non strutturate secondo una logica riabilitativa, ma di puro piacere, attraverso dei colloqui individuali che aiutino l'utente a riconoscere le proprie inclinazioni e passioni e attraverso l'affiancamento dell'utente nelle attività scelte.
Indicatore	<i>N. di utenti affiancati nella scelta di attività autonome di gestione del tempo libero</i>
Esito atteso	Coinvolgere un numero di almeno 30 utenti

Il terzo obiettivo verrà diversificato tenendo in considerazione la diversa tipologia di utenza delle sedi psichiatriche e di quelle di riabilitazione psicofisica.

Obiettivo 3a	Attivare due gruppi di social skills training.
Descrizione	Il contatto quotidiano con pazienti affetti da malattie psichiatriche gravi solleva molteplici osservazioni e domande sul loro modo di costruire e gestire le relazioni interpersonali. Spesso appaiono “fuori dall'ordinario” e può essere difficile portare avanti una conversazione con loro. I fattori che determinano queste difficoltà possono essere riassunti con la definizione di deficit nelle abilità sociali. Queste abilità sono definibili come comportamenti interpersonali regolati e/o sanciti socialmente che implicano la capacità di percepire e analizzare la situazione in cui ci si trova così da mettere in atto comportamenti adeguati e congrui (ad esempio codici di abbigliamento, regole su cosa dire o non dire, distanza interpersonale, ecc.). Le abilità sono contesto-dipendenti: non esistono cioè regole di comportamento universalmente valide, ma norme sociali determinate sia da fattori culturali che situazionali. Pertanto il seguente obiettivo mira a lavorare sul miglioramento di queste abilità attraverso la costruzione di due gruppi terapeutici dove gli utenti potranno “allenarsi” su competenze sociali, per poi generalizzare i risultati ottenuti anche all'esterno. Il training si basa principalmente sulla tecnica dei role play e del modeling, cioè dell'apprendimento per imitazione di modelli socialmente adeguati.
Indicatore	<i>N. di utenti coinvolti nel programma di Social Skill Training</i>
Esito atteso	Coinvolgere un numero di almeno 12 utenti

Obiettivo 3b	Organizzare delle attività di socializzazione all'interno e all'esterno delle strutture
Descrizione	Come descritto nel punto precedente spesso le persone con disabilità, soprattutto intellettiva hanno deficit rilevanti nelle capacità relazionali. Fanno fatica a cogliere quelle che sono le regole sociali condivise e accettate per cui possono rispondere a stimoli relazionali in modo inadeguato e incongruo. Questo genera fallimenti relazionali, che determinano frustrazione e diventano ulteriori fattori di stress. Le ricerche sostengono che l'incompetenza sociale sia in parte legata ai limiti della malattia, ma anche e soprattutto a una mancanza di esperienze e quindi di momenti di apprendimento. In conseguenza della loro patologia si sono sperimentati poco all'esterno e pertanto hanno perso quelle occasioni di apprendimento che favoriscono l'acquisizione di dette abilità. Alla luce di questo il seguente obiettivo mira a costruire dei momenti di socializzazione per gli utenti strutturati e "protetti" per favorire la possibilità di fare esperienze sociali positive.
Indicatore	<i>N. di utenti coinvolti nelle attività di socializzazione</i>
Esito atteso	Coinvolgere un numero di almeno 25 utenti

ATTIVITA' DI IMPIEGO DEI VOLONTARI

Voce 8.3

I volontari si troveranno ad imparare cosa significa lavorare in riabilitazione, attraverso l'osservazione di tutte le attività di routine giornaliera, che sono previste nelle varie sedi di attuazione dei progetti. Inoltre opereranno in sinergia con il personale tutto per lavorare sugli obiettivi specifici previsti, così come descritto dalle tabelle sottostanti.

Nel seguente progetto sono previsti due (2) posti come riserve a favore dei giovani a bassa scolarizzazione (medie inferiori). Le attività che si andranno ad elencare coinvolgeranno tutti i volontari compresi gli eventuali riservisti, in quanto verranno articolate in modo operativo e pratico, tenendo conto delle abilità e risorse reali dei giovani volontari.

Ogni attività verrà supervisionata dall'equipe multidisciplinare

Obiettivo 1. Attivare dei percorsi riabilitativi individuali per lavorare sulla motivazione degli utenti a mantenere il trattamento nel tempo.

Azioni	Attività	Attività e ruolo dei volontari di servizio civile
Azione 1.1 Riunione equipe	Attività 1.1.1 – Individuazione utenti da motivare	- Compartecipazione con l'equipe nella scelta degli utenti; - Condivisione delle osservazioni fatte sugli utenti; - Ascolto attivo;
	Attività 1.1.2 – Definizione delle modalità e tempi dell'intervento	- Ascolto attivo; - Attività di studio sulle tecniche motivazionali e su come si progetta un intervento riabilitativo

	Attività 1.1.3 – Costruzione griglia motivazionale	- Attività di studio e analisi al fianco di esperti sulle metodologie adottate per costruire una griglia motivazione (il costruito motivazione verrà scomposto in comportamenti osservabili) - Collaborazione con l'operatore di riferimento nella costruzione della griglia;
Azione 1.2 Messa in atto dell'intervento	Attività 1.2.1 – Per ogni utente definire su quali interventi riabilitativi va motivato sulla base dei risultati dei P.R.I.	- Attività di studio e di analisi delle attività riabilitative; - Ascolto attivo; - Studio dei P.R.I. degli utenti in affiancamento all'equipe;
	Attività 1.2.2 – Colloqui motivazionali con gli utenti	- Affiancamento dello psicologo durante i colloqui con gli utenti; - Condivisione delle osservazioni personali e delle emozioni conseguenti alla relazione con gli utenti;
	Attività 1.2.3 – Riempimento griglia motivazionale	- Ascolto attivo dell'operatore per comprendere come riempire la griglia; - Riempire la griglia dopo l'osservazione dei colloqui;
Azione 1.3 Attività di monitoraggio e raccolta feedback	Attività 1.3.1 – Raccolta delle griglie motivazionali	- Raccolta griglie motivazionali riempite per ogni utente e ogni incontro
	Attività 1.3.2 – Discussione degli elementi rilevanti emersi e dei risultati ottenuti	- Attività di attenta analisi dei contenuti emersi durante i colloqui motivazionali tra utenti e psicologo; - Discussione griglie motivazionali; - Insieme all'equipe valutazione dei risultati ottenuti

Obiettivo 2. Affiancare gli ospiti, stimolarli e orientarli nella scelta di attività autonome di gestione del tempo libero

Azioni	Attività	Attività e ruolo dei volontari di servizio civile
	Attività 2.1.1 – Formazione teorica dei volontari rispetto alla relazione tra disabilità e gestione del tempo	- Condivisione delle osservazioni fatte sugli utenti; - Ascolto attivo; - Attività di studio sui temi trattati;

Azione 2.1 Riunione equipe	libero	
	Attività 2.1.2 – Individuazione degli ospiti da far partecipare	- Ascolto attivo; - Collaborazione con l'equipe nell'individuare gli utenti da inserire;
	Attività 2.1.3 – Definizione dei modi e tempi dell'intervento	- Attività di studio e analisi al fianco di esperti sulle metodologie adottate ; - Ascolto attivo;
	Attività 2.1.4 – Costruzione elenco ipotetiche attività libere da suggerire agli utenti	- Costruzione dell'elenco di attività per il tempo libero da suggerire agli utenti sotto la supervisione dello psicologo;
Azione 2.2 Messa in atto dell'intervento	Attività 2.2.1 – Colloqui con gli ospiti	- Ascolto attivo; - Affiancamento dell'operatore di riferimento nei colloqui con gli ospiti - Condivisione degli stati d'animo che emergono dalla relazione con l'utente;
	Attività 2.2.2 – Scelta delle attività di tempo libero	- Affiancamento dell'operatore di riferimento e dell'utente nella scelta delle attività di tempo libero
	Attività 2.2.3 – Affiancamento degli ospiti nell'attività scelta	- Affiancamento degli ospiti nello svolgimento dell'attività di tempo libero scelta sempre sotto la supervisione dell'equipe;
Azione 2.3 Attività di monitoraggio e raccolta feedback	Attività 2.3.1 – Costruzione schede di monitoraggio	- Affiancamento allo psicologo e/o terapeuta nella costruzione delle schede di monitoraggio
	Attività 2.3.2 – Raccolta feedback del lavoro svolto	- Riempimento e raccolta delle schede di monitoraggio attività;
	Attività 2.3.3 – Attività di elaborazione e analisi dei feedback raccolti	- Discussione degli elementi emersi nell'affiancamento agli utenti; - Condivisione delle emozioni emerse; - Discussione degli obiettivi raggiunti;

Obiettivo 3a. Attivare due gruppi di social skills training (solo strutture psichiatriche)

Azioni	Attività	Attività e ruolo dei volontari di servizio civile
Azione 3a.1	Attività 3a.1.1 – Riunione conduttori e volontari	- Ascolto attivo; - Attività di studio sui temi trattati (abilità sociali nei pazienti psichiatrici; tecniche utilizzate nei gruppi di social skills training, etc...)

Analisi della situazione di partenza	Attività 3a.1.2 – Formazione dei volontari	- Ascolto attivo;
	Attività 3a.1.3 – Definizione dei modi e dei tempi dell'intervento e degli utenti da inserire nel gruppo	- Attività di studio e analisi al fianco di esperti sulle metodologie adottate ; - Ascolto attivo;
Azione 3a.2 Messa in atto dell'intervento	Attività 3a.2.1 – Valutazione delle abilità sociali degli utenti	- Affiancamento dei conduttori nella valutazione delle competenze sociali; - Condivisione degli stati d'animo che emergono dalla relazione con l'utente;
	Attività 3a.2.2 – Scelta delle abilità su cui lavorare	- Affiancamento dei conduttori nella scelta delle abilità su cui lavorare
	Attività 3a.2.3 – Psicoeducazione, role play, modeling, etc	- Osservazione attiva; - Ruolo dei modelli funzionali delle scene di role play; - Supporto nel rinforzare gli ospiti con feedback positivi dopo ogni prova;
Azione 3a.3 Attività di monitoraggio e raccolta feedback	Attività 3a.3.1 – Scheda di presenza dell'utente al gruppo e di valutazione dei role play	Attività di riempimento delle schede di presenza e di valutazione dei role play degli utenti, sotto la supervisione dei conduttori;
	Attività 3a.3.2 – Raccolta feedback del lavoro svolto	- Raccolta delle schede riempite e analisi dei risultati ottenuti;
	Attività 3a.3.3 – Valutazione degli obiettivi raggiunti per ogni utente	- Discussione degli elementi emersi durante i gruppi; - Condivisione delle emozioni emerse; - Discussione degli obiettivi raggiunti; - Confronto tra la situazione di partenza e quella di arrivo

Obiettivo 3b. Organizzare delle attività di socializzazione all'interno e all'esterno delle strutture. (Strutture di riabilitazione psicofisica)

Azioni	Attività	Attività e ruolo dei volontari di servizio civile
Azione 3b.1 Riunione equipe	Attività 3b.1.1 – Valutare quali ospiti coinvolgere	- Affiancamento dell'equipe nella scelta degli utenti da coinvolgere - Ascolto attivo;
	Attività 3b.1.2 – Organizzare laboratori con attività ludiche finalizzati alla socializzazione (pittura, fotografia, musica, ballo, etc..)	- Ascolto attivo; - Collaborazione con l'equipe nell'individuare quali laboratori attivare; - Studio sulle metodologie riabilitative e sul come organizzare attività ludiche e di socializzazione per persone disabili;

	Attività 3b.1.3 – Organizzazione di gite e/o passeggiate all'esterno come momenti di socializzazione	- Attività di studio e analisi al fianco di esperti sulle metodologie da adottare e sulla gestione degli utenti in ambienti all'esterno della struttura ; - Ascolto attivo; - Osservazione partecipata;
Azione 3b.2 Messa in atto dell'intervento	Attività 3b.2.1 – Inserire gli ospiti nelle attività laboratoriali scelte	- Affiancamento degli ospiti nelle attività scelte; - Condivisione degli stati d'animo che emergono dalla relazione con l'utente; - Osservazione partecipata;
	Attività 3b.2.2 – Accompagnare gli ospiti nelle attività socializzanti all'esterno	- Accompagnamento degli ospiti nelle uscite all'esterno in affiancamento agli operatori; - Osservazione partecipata; - Condivisione degli elementi emotivi che emergono;
	Attività 3b.2.3 – Riempire le schede di osservazione sociale	- Osservazione partecipata; - Riempimento delle schede sociali per ogni utente con la supervisione dello psicologo e/o terapeuta
Azione 3b.3 Attività di monitoraggio e raccolta feedback	Attività 3b.3.1 – Raccolta feedback del lavoro svolto	Raccolta delle schede riempite e analisi dei risultati ottenuti;
	Attività 3b.3.2 – Attività di elaborazione e analisi dei feedback raccolti	- Analisi dei risultati ottenuti; - Riflessioni sulle tematiche della disabilità e delle relazioni sociali; - Condivisione dei propri vissuti emotivi

CRITERI DI SELEZIONE

Voce 18/19

I criteri fondamentali su cui si fonda la selezione si basano sul concetto che il Servizio Civile debba essere considerato come una grande opportunità di crescita per tutti i giovani del nostro paese che abbiano i requisiti di accesso. Alla luce di tale considerazione, considerato che i requisiti per accedere al servizio civile sono relativi alla cittadinanza italiana e all'età (18 – 28 anni non compiuti) ci sembra importante proporre un sistema di selezione che consenta di gareggiare alla pari tra i ragazzi appena maggiorenni e i giovani in età più avanzata. Alla luce delle riflessioni espresse è importante per l'ente, per cercare di ottenere il migliore risultato possibile, seguire pochi ma fondamentali criteri generali nel processo di selezione.

Va detto che il sistema proposto comporta l'attribuzione di un punteggio massimo pari a 100 punti, suddivisi in 60/100 punti per il colloquio di selezione e 40/100 punti per la valutazione dei titoli di studio e delle esperienze di lavoro e volontariato.

Il Modello proposto, quindi, come già detto prevede l'articolazione della procedura di selezione in due momenti valutativi:

- a) Valutazione dei titoli di studio e delle esperienze di lavoro e volontariato;
- b) Colloquio;

La Valutazione dei titoli di studio e delle esperienze di lavoro e volontariato, comporta l'attribuzione di un punteggio complessivo pari a **40 punti**. L'articolazione del punteggio è divisa tra i titoli di studio che danno diritto ad un punteggio massimo di 8 punti e le esperienze di lavoro e di volontariato il cui punteggio massimo è pari a 32 punti. Una simile articolazione del punteggio, è finalizzata a premiare quei giovani candidati che nel corso della loro vita sono stati protagonisti di esperienze di lavoro e di volontariato.

- valutazione dei titoli di studio, Max 8 Punti
- valutazione delle esperienze di lavoro e volontariato. Max 32 Punti

VALUTAZIONE DEI TITOLI DI STUDIO. (Max 8 punti)

La valutazione dei titoli di studio, comporta l'attribuzione di punteggio nel modo che segue:

LAUREA V.O. e/o MAGISTRALE ATTINENTE AL PROGETTO:	8 PUNTI
LAUREA V.O. e/o MAGISTRALE NON ATTINE AL PROGETTO:	7 PUNTI
LAUREA TRIENNALE ATTINENTE AL PROGETTO	6 PUNTI
LAUREA TRIENNALE NON ATTINENTE AL PROGETTO	5 PUNTI
DIPLOMA ATTINENTE AL PROGETTO:	4 PUNTI
DIPLOMA NON ATTINENTE PROGETTO:	3 PUNTI
LICENZA SCUOLA MEDIA INFERIORE:	2 PUNTI

VALUTAZIONE DELLE ESPERIENZE DI LAVORO E DI VOLONTARIATO. (Max 32 punti)

La valutazione delle esperienze di lavoro e di volontariato, comportano l'attribuzione di un punteggio **massimo pari a 32 punti**, attribuendo 2 punti per ogni mese o frazione di mese pari o superiore ai 15gg per un periodo massimo valutabile di 16 mesi.

L'attribuzione del punteggio segue una gradualità a seconda della tipologia dell'esperienza maturata secondo le indicazioni fornite in tabella:

Tipologia di esperienza	Coefficiente	Durata
Precedente esperienza nello stesso settore presso l'Ente che realizza il progetto	coefficiente 2,00 (mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg.)	Periodo massimo valutabile 16 mesi
Precedenti esperienze nello stesso settore del progetto presso altro ente	coefficiente 1,50 (mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg.)	
Precedente esperienza in un settore diverso dal progetto presso l'ente che realizza il progetto	coefficiente 1,00 (mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg.)	
Precedente esperienza in un settore diverso dal progetto presso altro ente	coefficiente 0,50 (mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg.)	

Resta inteso che per procedere alla attribuzione dei punteggi, l'esperienza di lavoro e di volontariato deve esser descritta in maniera chiara e completa con indicazione del luogo, della durata e della tipologia di attività svolta. In mancanza degli elementi descritti non si procederà all'attribuzione dei alcun punteggio.

Saranno valutate tutte le esperienze correttamente indicate fino al raggiungimento dei 32 punti,

raggiunti i quali non saranno più valutabili ulteriori esperienze anche se indicate nella documentazione di candidatura.

b) COLLOQUIO. (Max 60 punti)

Il colloquio di selezione è finalizzato ad indagare le capacità del/la giovane candidato in relazione al possesso di alcune competenze trasversali: problem solving, decision maker, empatia e a rilevare la conoscenza del progetto, i suoi obiettivi, le attività e le organizzazioni promotrici l'intervento progettuale.

Il colloquio.

Il colloquio deve prevedere una serie di domande attraverso le quali sia possibile indagare il grado di conoscenza di alcuni argomenti determinanti nel panorama dell'esperienza del Servizio Civile. Nello specifico il colloquio verterà sui seguenti argomenti:

- ✓ **Il Servizio Civile Nazionale:** il colloquio intende comprendere il grado di consapevolezza del candidato in merito al Servizio Civile Nazionale, la sua storia, i valori, l'organizzazione e i protagonisti del sistema;
- ✓ **L'Ambito del progetto** – Il colloquio, inoltre, sarà utile per comprendere il livello di conoscenza da parte del candidato dell'ambito di intervento in cui si realizza il progetto. Ciò consentirà di capire anche il grado di conoscenza e di consapevolezza relative all'ambito di riferimento.
- ✓ **Il Progetto** - Il colloquio, nella parte relativa al progetto scelto dal candidato darà modo al selettore di individuare il grado di conoscenza del candidato rispetto: alle conoscenze specifiche in cui è articolato il progetto scelto, al contesto di riferimento, agli obiettivi a cui sottende, alle attività da svolgere; alle conoscenze teorico pratiche: conoscenze di discipline o argomenti specifici e capacità di individuare le conoscenze e gli argomenti rilevanti per la soluzione di problemi, in relazione al progetto scelto; alle capacità o skill: capacità di eseguire un determinato compito, intellettuale o fisico; le attitudini: disposizione ad agire e a comportarsi in un determinato modo in una situazione.
- ✓ **Conoscenza dell'Ente** – Il colloquio inoltre, tende ad indagare il grado di conoscenza dell'Ente che propone il progetto, la sua storia, la sua mission, i valori, lo statuto, le attività.
- ✓ **Volontariato** – Un ulteriore argomento del colloquio è rappresentato dal tema del volontariato. Attraverso alcune domande si indagheranno le conoscenze del candidato intorno al mondo del volontariato, rispetto alle sue radici, alla normativa di riferimento, ai valori e alle forme di volontariato presenti nel nostro paese.

Il colloquio comporta l'attribuzione del punteggio massimo di 60 punti e determina l'idoneità dei candidati.

Vista la natura della prova, infatti, si ritiene lo strumento del colloquio adatto a determinare l'idoneità dei candidati all'esperienza di servizio civile. La stessa viene determinata dal punteggio minimo di 36/60 raggiunti in fase di colloquio.

Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema:

Le soglie minime di accesso previste dal Sistema che si intende adottare si riferiscono al punteggio maturato dai giovani volontari in fase di colloquio. Il candidato, alla luce di tale sistema, per essere ritenuto idoneo dovrà pertanto raggiungere il punteggio minimo di **36/60** in

fase di colloquio.

Il punteggio complessivo del candidato sarà dato dalla somma dei punti ottenuti nella valutazione dei titoli di studio, nella valutazione dell'esperienze di lavoro e di volontariato e dal punteggio ottenuto nel colloquio. Il punteggio massimo ottenibile è pari a **100 punti**.

I 100 punti sono così articolati:

Valutazione Titoli di Studio

Max 8 Punti

Valutazione Esperienze di lavoro e di volontariato

Max 32 Punti

Colloquio.

Procedura di selezione per i riservisti

Il progetto rispondendo alle indicazioni fornite dalla Delibera Regionale numero 473 del 21 luglio 2016, prevede la riserva per giovani con bassa scolarizzazione (scuole medie inferiori) di 2 posti tra i 10 complessivamente richiesti. I giovani con diritto di riserva saranno selezionati adottando lo stesso sistema di selezione descritto al presente punto, pensato proprio, in ragione del principio di universalità del servizio civile, per consentire a tutti i potenziali candidati di esprimersi nel modo migliore sia in fase di colloquio sia in termini di valutazione dei titoli al di là del titolo di studio posseduto. Il processo di selezione dei giovani con diritto di riserva sarà focalizzato sulla valutazione degli aspetti connessi alle competenze trasversali possedute dai giovani candidati, ritenendo questo aspetto assolutamente centrale per far vivere un'esperienza di crescita e di valore ai giovani coinvolti.

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Voce 13 – *Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 36 ore a settimana*

Voce 14 – *Giorni di servizio a settimana dei volontari : 6 giorni a settimana*

Voce 15 – Si chiede ai volontari la massima disponibilità e flessibilità oraria. Ciò vuol dire disponibilità a partecipare anche eventualmente ad incontri svolti nelle ore serali e/o svolti occasionalmente nei fine settimana e nei giorni festivi.

Si richiede poi l'eventuale frequenza di corsi, seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti.

Infine si richiede il massimo rispetto della privacy, specie sui dati trattati nel corso delle diverse attività. Rilevamento della presenza sull'apposito registro. Disponibilità a guidare i mezzi messi a disposizione nelle strutture.

Disponibilità alla partecipazione alle attività svolte durante le colonie estive, anche presso altre sedi afferenti alla Fondazione, in conformità alla normativa vigente.

Voce 22–*Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001 n. 64*

Si precisa peraltro che per rispondere alle indicazioni fornite dalla Giunta Regionale riportate nell'allegato "Criteri aggiuntivi della Regione Abruzzo", il progetto prevede in fase di selezione i seguenti criteri:

Riserva di 1 posto ogni 5/ 2 ogni 10 posti a favore dei giovani a bassa scolarizzazione (medie inferiori)

SEDI DI SVOLGIMENTO E POSTI DISPONIBILI:

Voce 9– Numero di volontari da impiegare nel progetto: 10

Voce 10– Numero posti con vitto e alloggio :0

Voce 11– Numero posti senza vitto e alloggio: 10

Voce 12– Numero posti con solo vitto: 0

Voce 16– Sedi di attuazione del progetto:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
1	CDR "Villa Santa Chiara"	Vasto (CH)	Contr.da San Tommaso n.60 (palazzina B)	61932	2
2	CDR "Il Gabbiano"	Lanciano (CH)	Via Del Mare, 222	61941	2
3	CDR "Gissi"	Gissi (CH)	Località Rosario , 10	61913	4
4	Sede Centrale Rep. Ragazze	Vasto (CH)	Viale Dalmazia,116	62004	1
5	CDR "Azzurra"	Vasto (CH)	Loc. San Tommaso n.60 (palazzina A)	61923	1

CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI:

Voce 26 – *Eventuali crediti formativi riconosciuti: assenti*

Voce 27- *Eventuali tirocini riconosciuti: assenti*

Voce 28 – *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

E' presente un accordo sottoscritto tra la Fondazione Padre Alberto Mileno e l' Associazione Collegamenti, relativo all'attestazione delle conoscenze acquisite dai volontari che saranno coinvolti nel progetto

Le conoscenze acquisibili si riferiscono alle seguenti voci:

- Conoscenza delle principali tecniche e metodologie di problem solving;
- Conoscenza delle dinamiche e delle relazioni dei gruppi
- Conoscenza delle tecniche di ascolto empatico
- Conoscenza delle tecniche di indagine e valutazione delle abilità residue delle persone;
- Potenziamento delle capacità di osservazione;
- Rafforzamento delle proprie conoscenze informatiche;
- Conoscenze di modelli e metodologie di organizzazione del lavoro
- Conoscenza delle metodologie e tecniche nell'ascolto e nell'analisi del bisogno;
- Conoscenza delle metodologie riabilitative;
- Conoscenza delle tecniche e delle metodologie ludiche e di socializzazione per persone

- disabili;
- Conoscenza delle Capacità di lavorare in gruppo;

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:

Voce 40 -

La formazione specifica sarà centrata sulle attività di progetto e in riferimento alle stesse affronterà tutti gli argomenti necessari perché i volontari possano crescere e rendersi autonomi nelle attività di progetto.

La formazione specifica prevede i seguenti contenuti:

- 1. Modulo introduttivo** nel quale saranno trattati i seguenti contenuti in linea generale: La Fondazione Padre Alberto Mileno: storia e finalità. La sede: dislocazione e tipologia delle degenze. La comunicazione interpersonale: ascolto, Elementi di comunicazione; Alfabetizzazione sulle procedure amministrative per la realizzazione di eventi ed iniziative;
Durata 8 ore
- 2. Modulo formativo:** Il Servizio Sociale: funzione, articolazioni e finalità. Il servizio di Assistenza di base: articolazioni e funzioni. Il Servizio Di Riabilitazione FKT: funzioni ed articolazioni; introduzione all'ADL: cos'è, come si effettua; La scheda di valutazione sociale: cos'è, le finalità. Cos'è la disabilità? Cos'è la disabilità psichica? Diritti delle persone disabili. Sistemi di classificazione della disabilità (ICF/DSM) Tecniche di monitoraggio nell'ambito dell'assistenza a diversamente abili. Le attività ludico-ricreative nell'assistenza anziani e diversamente abili: esempi di attività, finalità, modalità di erogazione. **Durata 20 ore**
- 3. Modulo formativo:** Cos'è la Riabilitazione? Fasi del processo riabilitativo. Il processo riabilitativo individuale (P.R.I.) e la diagnosi funzionale. Ruolo e intervento dell'equipe multidisciplinare. L'organizzazione delle attività in medicina riabilitativa. I Programmi Riabilitativi (training cognitivi, programmi di autonomia personale ed abitativa, social skills training, IPT, psicomotricità, musicoterapia, psicoterapia, etc...). Attività di socializzazione e di riabilitazione relazionale, la motivazione, educazione alla manualità, i laboratori condotti nella struttura Fondazione Padre Alberto Mileno, la gestione del disabile all'esterno. **Durata 18 ore**
- 4. Modulo formativo:** Stigma e disagio psichico. La relazione tra il mondo e la disabilità e tra il disabile e la sua patologia. Normalità e salute mentale. Il Benessere Psicologico. Storia della malattia mentale e dello stigma. Competenze relazionali in ambito socio-sanitario. I sistemi della comunicazione: barriere ed aree critiche. L'ascolto empatico, la comunicazione interpersonale. I principali stili relazionali (passività, aggressività, manipolazione e assertività). La gestione dei conflitti. La comunicazione nei gruppi. Processo di leadership. Rischio burn-out e stress nei contesti di lavoro socio-sanitari. **Durata 18 ore**
- 5. Modulo formativo:** Tecniche e metodologie di negoziazione; Promozione: Ideare,

predisporre e realizzare una pubblicazione editoriale, un'evento; Tecnica di ricerca delle informazioni, Tecniche e metodologie del found raising; La rete: una risorsa per moltiplicare l'offerta di servizi al cittadino; Elementi di rendicontazione e restituzione dei risultati.

Durata 4 ore

6. **Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile.** Il modulo formativo-informativo tenderà a fornire le giuste informazioni sulle misure di prevenzione e di emergenza in relazione alle attività previste dal progetto. Devono essere valutate le eventuali interferenze tra le attività svolte dal volontario e le attività della Fondazione. Il programma del corso di formazione e informazione per i volontari si articola di tre diverse parti volte proprio a trasmettere nozioni tanto generiche quanto specifiche. Parte generica: parte formativa che esplora i concetti di formazione e informazione, la legislazione vigente, i soggetti attivi nella sicurezza sul lavoro e nella prevenzione e loro obblighi; Parte formativa: vengono esplorate le principali definizioni; individuazione dei rischi, valutazione dei rischi e segnaletica; Approfondimenti e focus: sui luoghi di lavoro, le attrezzature, i dispositivi di sicurezza e protezione.

Durata : 4 ore

Voce 41 – Durata : **72 ore**. La formazione specifica sarà erogata entro i primi 90 giorni dall'avvio delle attività progettuali.